

il caso

Acqua al benzene La Procura di Vibo adesso accelera



VIBO VALENTIA Non c'è solo l'acqua sporca. C'è l'acqua al benzene, c'è l'acqua al "sapore" di composti aromatici da benzene. Ci sono le responsabilità di qualcuno, prima e dopo il "caso benzene". Ci sono le iniziative prese, quelle che non sono state prese e quelle che andranno prese. C'è un po' di tutto, sui tavoli della Procura di Vibo Valentia, nell'enorme lavoro di indagine aperto ormai da due anni e che, col passare dei giorni e delle situazioni poco trasparenti come l'acqua, sta assumendo proporzioni enormi. Tutti i tassellicci raccolti fin qui dagli inquirenti vibonesi - relativi all'acqua proveniente dall'invaso dell'Alaco, che serve circa 400mila cittadini di tre province - stanno componendo un puzzle la cui conclusione ultima sembra ancora lontana da venire. Ma che, nel frattempo, potrebbe riservare altri colpi di scena. Nei giorni scorsi, infatti, per tentare di fare luce sull'episodio che aveva destato non poco allarme tra la popolazione, ovvero l'annuncio della presenza di benzene nelle acque vibonesi, il procuratore Mario Spagnuolo, insieme al suo sostituto Michele Sirgiovanni, aveva dato mandato ad alcuni consulenti di provvedere a tutti i necessari accertamenti tecnici in modo tale da avere un quadro chiaro dell'effettiva situazione in essere.

Calabria Ora 18 feb 2013 - pag 4 regionale

Come si ricorderà, nelle scorse settimane era scoppiata l'emergenza. Una nota del dipartimento dell'Asp di Vibo Valentia informava i Comuni dell'esito di alcune analisi effettuate dall'Arpacal - per giunta quasi due mesi prima - dalle quali emergeva la presenza di benzene nel prezioso liquido che sgorgava dai rubinetti. Scattato l'allarme, il prefetto convocava tutti gli attori protagonisti, il giorno dopo, per fare il punto della situazione. Esito della riunione: falso allarme. L'Arpacal informava tutti che c'era stato «un errore di trascrizione», e nell'acqua non vi era benzene, bensì «composti aromatici da benzene». Il punto, però, è un altro, ed è stato sottolineato anche da alcuni esperti della materia: determinati composti aromatici possono essere ben più dannosi del benzene stesso. E quindi, se non si capisce di che cosa si è trattato, come queste sostanze sono finite nell'acqua, c'è poco da rallegrarsi. Su questo e su molto altro, dunque, sono in atto le indagini della Procura di Vibo Valentia. Indagini che già a due giorni dal "caso benzene" avevano portato, per fatti antecedenti, all'iscrizione sul registro degli indagati di ben 19 sindaci del Vibonese. E che ora, e non fra anni, potrebbero arrivare a fare luce sul mistero dell'oro blu dal sapore petrolifero.

Giuseppe Mazzeo